

L'OPINIONE ■ SERGIO MORISOLI*

LA SCUOLA È DI TUTTI



■ Seguo con interesse su questo giornale gli scambi di argomenti che il consigliere di Stato Bertoli e il candidato al Governo Farinelli si stan-

no dando in merito alla scuola. Benedetto sia il giorno del 23 settembre 2018, giorno in cui il popolo ticinese a larga maggioranza ha bocciato la scuola che verrà, ma soprattutto il giorno in cui i ticinesi hanno deciso che vogliono riformare la scuola ma non in quel modo. Senza il nostro referendum, senza quella campagna, senza quella bocciatura e senza il dopo bocciatura avremmo perso un'infinità di buone idee, di proposte che stanno emergendo e che durante gli 8 anni di cantiere della SCV non si sa dove fossero. È normale che, nella gara per il Governo, chi pretende di sedersi alla scrivania del DECS da riconfermato (Bertoli) o da nuovo eletto (Farinelli) esageri un po' e alzi i toni sul tema. Sono membro della commissione scolastica, e spero di esserlo ancora se rieletto, e per questo scuserete la mia intrusione fugace tra i due contendenti.

La riforma della scuola dopo il 23 settembre non è più un monopolio del DECS, dovrebbe essere un dossier sul quale tutto il Governo si interessa (finora non l'ha fatto) e sul

quale il parlamento deve assumersi la massima responsabilità. Il gioco è stato riaperto e a questo gioco devono partecipare sia il mondo scolastico che il mondo extrascolastico. Il nostro obiettivo sarà quello di portare a termine una riforma condivisa e attuabile entro la fine della prossima legislatura. Inutile girarci attorno i tempi sono quelli, ma le condizioni per farcela sono nettamente migliori, ora che tutti possono democraticamente profilarsi. Bertoli ha certamente sbagliato alcune cose. Primo. Ha mirato troppo alto: ha voluto cocchiamente una riforma sociale invece che scolastica. Siccome i socialisti non sono riusciti a cambiare la società degli adulti, hanno tentato di riformarla partendo dalla scuola, ma sono stati «sgamati». Secondo. Purtroppo, il suo handicap non gli ha permesso di dubitare e bloccare i suoi tecnocrati, ideologici sia politici che scienziati. Si è fidato delle spiegazioni tecniche orali e scritte degli specialisti, delle cronache dal fronte dei docenti riportate dai suoi subito sotto; non ha potuto vedere gli sguardi delle assemblee dei docenti, non ha potuto leggere l'umore negli occhi dei direttori, non ha potuto interpretare il linguaggio non verbale di noi commissari, di altre persone, delle assemblee dei genitori che lo invitavano se non a parole almeno con altri segnali a fermarsi a correggere il tiro.

In definitiva, ora, se non molla la «fissa» socialista dell'ingegneria sociale e non trova il sistema di ridurre notevolmente il potere dei tecnocrati del suo dipartimento e

non si apre ai docenti, e ce lo deve dire in questa campagna, lui al DECS non ci serve. Sull'altro fronte Farinelli, con il suo partito, non può negare che la SCV gli stava bene per tentare di sabotare Bertoli cammin facendo. Ma anche lui, con PLR e PPD, sono stati «sgamati» dal popolo: vendevano fumo. Se vuole essere credibile, deve ammettere che il DECS nella gestione tra Buffi e Bertoli è stato un disastro (ne ho fatto le spese nel dirlo nel 2011). Quasi 3 legislature buttate via nonostante le necessità di riforma erano evidenti. Farinelli e i liberali sono certamente in grado di gestire la scuola e di progettare per il futuro, hanno l'esperienza e le persone in carica per farlo. Ma devono convincere l'elettorato su tre cose. La prima. Ammettere umilmente che se hanno perso il DECS è colpa loro. La seconda, che non hanno fatto quello che dovevano fare quando il DECS era ancora loro. La terza dirci, in campagna *ic et nunc*, che hanno capito cosa vuole la minoranza parlamentare e il popolo, cioè noi che abbiamo vinto il referendum, e che quello è il progetto. Vedremo. Di sicuro noi continueremo dai seggi dell'opposizione a controllare il capo del DECS e il Governo. Per ora, nei prossimi giorni, presenteremo una mozione con la quale chiediamo che il 23 settembre diventi il giorno ufficiale delle porte aperte della scuola ticinese: una giornata annuale aperta a tutti per dibattere, nelle sedi scolastiche, di scuola e di educazione a 360 gradi.

* candidato dell'UDC al Gran Consiglio